LA STAMPA

Quotidiano

Data 08-08-2009
Pagina 21
Foglio 1 / 2

Personaggio
ENRICO MARTINET
LECCO

Ha segnato la storia dell'alpinismo mondiale
Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica

L'ho avuto come istruttore è stato un privilegio raro
Roberto Castelli
Viceministro alle Infrastrutture e senatore lecchese

Era un maestro d'umanità prima che uno scalatore
Annibale Salsa
Presidente del Cai

www.ecostampa.it

Cassin l'operaio delle vette

È morto a Lecco, aveva 100 anni Una leggenda della montagna

Poteva anche essere notte per la luce che la tempesta di grandine lasciava filtrare. Ore 15 del 6 agosto 1938, punta Walker, parete Nord delle Grandes Jorasses, uno degli ultimi rovelli delle Alpi. Chi guardò l'ora era Riccardo Cassin, il primo uomo ad arrivare lassù seguendo il filo infido dello sperone di granito che prende il sole soltanto di traverso. Ore 23 del 6 agosto 2009, Pian dei Resinelli, Lecco. Quell'uomo che ha compiuto un secolo il 2 gennaio, chiude gli occhi per sempre e diventa leggenda. Cassin, uno dei più grandi alpinisti di sempre, guida dell'alpinismo moderno, il giorno dei suoi cento anni aveva detto ad altri due miti delle alte quote, Reinhold Messner e Walter Bonatti: «Ci rivedremo qui quando compirò 120 anni».

Il dolore della famiglia, il lutto dell'alpinismo, il cordoglio delle istituzioni, a partire dal messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, della politica, consegnano Cassin alla storia dell'esplorazione delle cime più alte del pianeta. Una delle sue immagini più famose è di una domenica, il 7 agosto del 1938, di ritorno dalla Nord delle Grandes Jorasses. E' al centro, tra i suoi due compagni di cordata, Gino Esposito e Ugo Tizzoni. Un grande sorriso sotto un cappellaccio e la corda a tracolla. Dopo 82 ore di parete, dopo aver «indovinato» una via che era stata solo immaginata, abbozzata. Altri avrebbero rinunciato, lui superò anche le grandinate. E con lui i suoi due compagni, tirati su dall'ottimismo e la forza di Riccardo. A luglio erano ai piedi della Nord dell'Eiger, ma c'erano già austriaci e tedeschi in parete. E allora deviarono per il Monte Bianco. Al rifugio Torino, il 2 agosto Cassin tirò fuori dallo zaino una cartolina della Nord delle Jorasses e chiese: «Sapete indicarmi come ci si arriva?». Glielo indicarono prendendolo per pazzo. Quattro giorni dopo era in vetta.

Mai una polemica, mai denunce, solo fatti e poche parole dette al momento giusto. Cassin avrebbe avuto da scrivere un'enciclopedia di lagnanze dopo il grande affronto che aveva ricevuto nel 1954. Lui che era stato in Pakistan, sul ghiacciaio del Baltoro ai piedi del K2 con Ardito Desio per preparare la prima grande scalata al gigante del Karakorum fu escluso dalla spedizione «per ragioni di salute». Le ragioni erano in realtà politiche. Cassin, partigiano, nonostante fosse stato decorato per le sue imprese dal regime fascista, faceva parte di quegli «operai scalatori» da non dover più portare sui vessilli della patria. E il K2 era un'impresa patriottica. Così non passò i test medici, tra la sorpresa generale; e da capocordata in pectore fu lasciato in riva al lago di Lecco, dove aveva compiuto le sue prime scalate.

Nato in Friuli, a San Vito in Tagliamento, orfano partì verso la Lombardia da giovanissimo in cerca di fortuna. E di lì, ripartì anche nel 1954. Stupì il mondo, sia come capospedizione sia come alpinista. Il «fabbro di Lecco» che nel frattempo aveva trasformato la sua officina in una azienda di materiale tecnico per alpinismo nel 1958 è a capo della spedizione sul Gasherbrum IV, un quasi 8000 del Karakorum. In cima arrivarono Walter Bonatti (anche per lui fu una rivincita per le amarezze e le ingiustizie subite al K2) e Carlo Mauri. Tre anni dopo, a 52 anni, Cassin arriva in vetta al McKinley, Alaska, la montagna più fredda della Terra. Lo fa seguendo il crestone della Sud, inviolato. Il suo volto segnato dal freddo, ma sempre sorridente, fa il giro del mondo, riceve gli onori anche della Casa Bianca. E' riuscito a seguire un itinerario che respinse altre 27 cordate. E' la consacrazione definitiva.

Ma lui non si ferma e nel 1975 guida una spedizione italiana sulla Sud del Lhotse, 8000 nepalese. Fra gli alpinisti ci sono anche Alessandro Gogna e Reinhold Messner. L'impresa non riuscì. Gogna ri-

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR

LA STAMPA

Quotidiano

Data 08-08-2009
Pagina 21
Foglio 2 / 2

corda: «Riccardo aveva ragione, lui voleva seguire la direttissima, noi una linea più a destra. E fu proprio per quell'itinerario che la Sud fu poi salita». Non smette mai di lavorare, come mai aveva smesso negli Anni 30, quando risolveva uno a uno tutti gli enigmi alpinistici. Ripeteva le grandi «vie» e poi inseguiva le «sue», quella che indovinava guardando le pareti. Gli uomini di montagna si accorgono del «piccolo fabbro con le braccia lunghe» quando con Ratti sale lo spigolo Sud-Est della Torre Trieste del gruppo Civetta. Poi i capolavori sulle pareti Nord: sempre con Ratti sulla dolomitica Cima Ovest di Lavaredo e sulla Nord-Est del Pizzo Badile. Osa riaffrontare quel paretone che al centro è infossato in un grande cucchiaio buio a 78 anni.

«E' incredibile», disse allora Agostino Da Polenza, himalaista, Ragno di Lecco come Riccardo e vincitore della Nord del K2. Ieri Da Polenza, impegnato in Pakistan come presidente dell'EvK2Cnr, ha detto: «Ho saputo della morte di Riccardo mentre guardavo il Gasherbrum. C'è poco da dire quando muore un uomo così, c'è da pensare e da rendergli omaggio». E un omaggio sarà il cuscino di stelle alpine che coprirà la sua bara di legno chiaro a spigoli vivi. Ieri nella sua camera del Pian dei Resinelli è arrivato anche un altro grande alpinista lecchese e amico di sempre, Luigino Airoldi, che fu con Riccardo in vetta al McKinley. Oggi alle 16 i funerali, nella chiesa di Maggianico. Senza altri fiori, oltre a quelli delle rocce.

2.500 imprese

Tra le più celebri, la Punta Walker sulla Nord delle Grandes Jorasses e il McKinley in Alaska

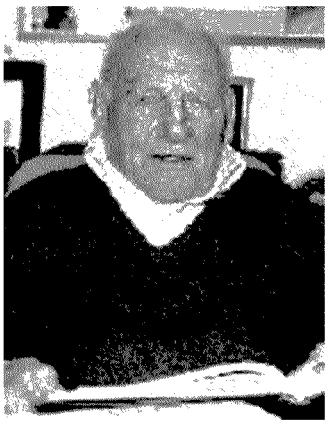
Il suo stile

Il complesso di doti che ci vogliono per scalare è formato da forza, resistenza, tenacia, mordente, entusiasmo, con il completamento di esperienza, volontà, allenamento, metodicità [...] La montagna non è fatta per gli uomini soli. Io amo la compagnia, per carattere e per gusto: quindi in parete amo la cordata. C'è più sicurezza, più tranquillità, più umanità [...] Sono dell'avviso che la strada migliore, soprattutto per un tipo come me che fa dell'alpinismo da dilettante, per semplice divertimento, passatempo, soddisfazione, sia quella di fare in inverno dello sci e in estate della roccia.

Riccardo Cassin
21 marzo 1962

LE SCALATE
Ha conquistato le pareti più difficili della Terra dalle Alpi, al Nepal all'Alaska

LO SCHIAFFO
Lui, il più forte, fu escluso dalla spedizione sul K2 perché «è solo un fabbro»



L'ultima foto
Di origine friulana (era nato a San Vito al Tagliamento), Riccardo Cassin aveva compiuto cent'anni lo scorso 2 gennaio

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR